

Todi, il giallo dell'arte spostata e sparita

► La denuncia del restauratore e storico Marcello Castrichini: ► Verifiche a Sant'Antonio e spunta l'ipotesi che alcuni «Opere da San Fortunato portate nella chiesa di San Giorgio» dipinti siano andati distrutti. «Serve una ricognizione»

IL CASO

TODI «Entrando a San Fortunato qualche tempo fa, ho avuto la sensazione che ci fosse passato per la seconda volta Ludovico il Bavaro».

Esordisce così il professor Marcello Castrichini, noto restauratore e storico dell'arte, dopo alcune visite fatte in chiese considerate veri scrigni d'arte della città. La sua citazione ricorda la spoliazione di ogni bene artistico e prezioso, che l'imperatore tedesco fece in San Fortunato nel 1328 per finanziarsi la campagna militare per arrivare a Roma. Castrichini dopo aver informato delle presunte mancanze, in un incontro pubblico, l'amministrazione comunale, racconta: «Ho trovato la sacrestia e un altro ambiente di San Fortunato, vuotati dalle opere d'arte che conoscevo ed avevo fotografato tempo prima in quei locali, ad esempio una bella tela del Pentini con al centro un crocifisso ligneo policromo del 400 (foto)». «Poi pensando che non potesse essersi disolta nel nulla ho iniziato delle attente ricerche e ho rivisto la tela riapparire appesa all'interno della chiesa di San Giorgio, chiesa di altra proprietà. Ho visto anche una cornice lignea vuota dove all'interno ci doveva essere la tavola con la Madonna col Bambino».

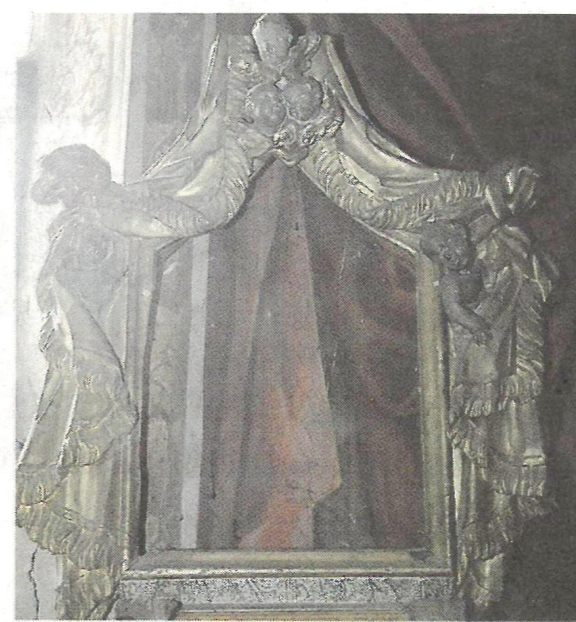
Non tragga in inganno l'espressione "altra proprietà" applicata alle chiese perché bisogna sapere che a Todi ci sono

strutture sacre da secoli di proprietà comunale. Una per tutte il tempio di San Fortunato, chiesa patronale, che appartiene al Comune fin dal 1292 anno di inizio del cantiere, avanzato per stralci fino ai primi decenni del 1400, in quanto interamente finanziata con raccolte popolari. Ma Castrichini, per professione attento osservatore ha anche altre sorprese in quanto già in precedenza ha notato con grande stupore, esposta nel tempio della Consolazione, una delle tre tele esistenti a Todi raffiguranti la Madonna della Consolazione di Pietro Paolo Sensini, di proprietà della chiesa di Sant'Antonio, anch'essa come il tempio di San Fortunato di proprietà comunale. Ma la sorpresa si fa anche più amara, tanto che Castrichini annuncia che ha approfondito le ricerche sulla presenza degli altri dipinti di Sant'Antonio e sembrerebbe che siano andati distrutti, ma non è tutto perché alcune mancanze di opere d'arte le avrebbe registrate anche in chiese cittadine di proprietà ecclesiastica. «A parte la necessità improcrastinabile di una ricognizione-riscontro del patrimonio di proprietà pubblica in questi monumenti - commenta - io ho in archivio, penso, quasi tutto, e sono molto sorpreso che avvengano spostamenti o alienazioni di opere di proprietà pubblica visto che esistono leggi rigide al proposito che mi auguro siano state rispettate non essendo posto nella nostra società per i fuori-legge».

Luigi Foglietti



L'opera che è stata spostata a San Giorgio. La Madonna della Consolazione sparita da Sant'Antonio



Umbertide

Controllo di vicinato, c'è il regolamento

UMBERTIDE Approvato in consiglio comunale il regolamento del Controllo di Vicinato. Per il sindaco Luca Carizia, «il primo protocollo ufficiale sottoscritto con il Prefetto di Perugia». Viene così riconosciuto il ruolo del cittadino nell'ambito della sicurezza, valorizzandone la figura di "sentinella" e conoscitore del territorio. Mentre i Consigli di quartiere diventano l'ambito omogeneo attraverso il quale sviluppare una rete di collegamento tra

persone in grado di collaborare e segnalare eventuali fattori di insicurezza. Estremamente chiaro il compito dei residenti, codificato attraverso un decalogo che stabilisce la disciplina specifica dei gruppi di prossimità e definisce il ruolo dei componenti. A loro spetta l'osservazione di individui, veicoli e situazioni per poi riferire ai coordinatori che si interfacceranno con il comune e la Polizia Locale.

Tale forma di controllo non sostituisce la denuncia di reato alle forze dell'ordine né rappresenta uno strumento d'intervento attivo, in aggiunta a quello dell'autorità preposta. Consente di collaborare "in rete" tra vicini per garantire la sicurezza ed il decoro, per segnalare irregolarità. Intanto, torna la paura per i furti in appartamento: uno tentato, uno messo a segno dalle parti della Pineta Ranieri.

W.Rond.

Magione

Tre attività in centro con i fondi del Comune

MAGIONE Se da una parte i centri storici si spopolano di attività commerciali, dall'altra c'è chi ci investe con l'aiuto del pubblico. E proprio a Magione c'è chi è deciso a invertire la congiuntura negativa e aprire le porte a nuove imprese, lanciando la sfida al mercato, anche se la strada è ancora tutta in salita. Per ora sono tre le piccole realtà (due bar caffè e una falegnameria di art designer) che hanno usufruito del contributo economico previsto dal Comune per il triennio 2018-2020 per coloro che hanno aperto una nuova attività, o rilevato una esistente, nel centro storico. Gli incentivi economici, tutti con relativa documentazione, possono essere utilizzati per diverse tipologie di interventi quali: ristrutturazione, utenze, attrezzature, adeguamento degli impianti o canone di locazione fino a un massimo di 1.500 euro, con il bando che prevedeva l'esenzione dalla Tari per il triennio 2019/2021, in favore delle piccole imprese e le microimprese che iniziano il possesso o la detenzione di locali ove avviano la propria attività commerciale, anche per subingresso, che siano posti sempre nel centro storico.

Selenio Canestrelli